

Un libro, un casoa cura di **Monica Mattioli**
momatt@iol.it**«In cattedra con la valigia»: la migrazione dei prof come un secolo fa**

La mobilità degli insegnanti, che non è certo una novità, è tornata alla ribalta con la legge 107 del 2015, «la buona scuola». Ma che cosa è cambiato dal secolo scorso ad oggi nel mondo degli insegnanti migranti? I meccanismi di reclutamento e le regole del gioco sono gli stessi? Per evitare di usare le migrazioni - sia interne che esterne - come «strumento per seminare divisioni e tensioni», occorre ridefinire i modelli migratori approfondendone caratteristiche, struttura e dimensioni: comprendere le cause della mobilità per prevederne le conseguenze. Tra i precari della scuola e le «graduatorie a esaurimento» prevale l'intenzione di spostarsi dal Mezzogiorno (soprattutto da Basilicata, Sicilia e Cam-

**La copertina**

«In cattedra con la valigia» a cura di Michele Colucci e Stefano Gallo Donzelli, 188 pagine, 22,95 euro (e-pub 17,99)

pania) verso il Centro-Nord (soprattutto Toscana, Piemonte e Lazio); il personale di ruolo preferisce invece spostarsi in direzione inversa. L'approccio multidisciplinare del Rapporto 2017 sulle migrazioni interne in Italia traccia l'identikit dell'insegnante italiano del ventunesimo secolo: i vecchi cliché resistono, ma l'equilibrio «tra migrazione, lavoro e conciliazione delle responsabilità familiari» non regge più.

Se anche per gli insegnanti - lavoratori con «media e alta qualificazione e formazione» - si usano «forme di lavoro sotto-precarie molto simili al lavoro a chiamata», in che cosa differiscono le loro migrazioni da quelle dei lavoratori meno specializzati?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

